

LIBRI In un'antologia la genesi del noir nordico, con un inedito giovanile del "padre" della Trilogia di Millennium

Stieg Larsson, la verde età del giallo

Lo scrittore morto nel 2004 si cimenta nella fantascienza. In arrivo il seguito della sua celebre saga, scritto da un altro autore

Sergio Frigo - Anna Renda

Di Stieg Larsson, scomparso nel 2004, verosimilmente non leggeremo più nulla di nuovo, a meno che non si sblocchi l'aspra vertenza che oppone la sua compagna Eva Gabrielson e la famiglia di lui, e vengano pubblicate le sue famose duecento pagine del seguito della "Trilogia di Millennium". E anche se è annunciata per l'autunno la pubblicazione di un quarto capitolo della saga di Mikael Blomkvist e Lisbeth Salander, scritto dal noto giornalista svedese David Lagercrantz (edito in Italia da Marsilio), non si tratta naturalmente della stessa cosa.

A mitigare la "fame" dei 75 milioni di "orfani" di Larsson è arrivata però nelle librerie un'antologia di inediti dei maestri del giallo svedese, "Giallo-Svezia", curata dallo scrittore e critico letterario John-Henri Holmberg (ed. Marsilio, €16), nella quale compare fra gli altri proprio un racconto del "papà" di Lisbeth Salander; solo che si tratta di uno scritto giovanile (è del 1972, Stieg non aveva ancora 18 anni), e per di più non è un racconto "giallo", ma di fantascienza, il suo grande amore giovanile: siamo nel 2174, e l'ex atleta Michael

Collins viene costretto dal governo a sottoporsi ad approfondite visite mediche, con una singolare finalità: «Il professor

Zagel ha bisogno di altri dieci anni per completare la più grande opera che mai sia stata realizzata nella storia dell'umanità - gli dice il medico che lo sta "preparando" - Vorremmo che lei prestasse la sua testa al cervello del professore, in modo che possa ultimare il suo

lavoro. Vorremmo che lei diventasse il suo nuovo cuore e il suo nuovo corpo». Si tratta di un testo ancora acerbo, ma molto maturo nell'impianto narrativo, che sviluppa in forma letteraria i temi dell'abuso di potere e dell'usurpazione dei diritti civili da parte del

potere.

Un'attenzione ai temi politici e sociali che - come osserva John-Henri Holmberg nella postfazione - connota il genere nordico, che tanto successo ha avuto nel mondo a partire dagli anni Sessanta, quando il mondo letterario internazionale sco-



prì i gialli "sociali" della coppia di militanti comunisti Maj Sjöwall e Per Wahlöö. Ma il curatore spinge la sua analisi più indietro nel passato, fino alla fine dell'800, quando gli svedesi scoprirono la loro vocazione per il genere (all'uscita de "Il dectetive di Stoccolma" di Fredrik Lindholm), clonandolo però sugli egemoni modelli anglosassoni. Paradossalmente però il successo arrise alla produzione nazionale - dopo Maj Sjöwall e Per Wahlöö arrivò il caso Henning Mankell, quindi i Larsson (Stieg e Asa), e ora Camilla Läckberg, assente però dall'antologia - solo quando gli autori trovarono una misura nazionale nelle loro opere, fatta di

impegno civile, denuncia sociale, atmosfere rarefatte, solitudini.

I 17 racconti spaziano tra i vari sottogeneri, privilegiando però soprattutto il noir, lo spy, il legal, il medical, con incursioni nel soprannaturale e nella fantascienza, anche se la loro brevità potrebbe deludere chi è abituato a gustarsi il passo lento della narrazione nordica: tra le firme anche quelle della compagna di Stieg Larsson, Eva Gabrielsson, e un divertente "meta-racconto" di Henning Mankell e Håkan Nesser, che fanno incontrare i loro protagonisti (Wallander e Van Veeteren) e finiscono per giocare a carte con loro...

© riproduzione riservata

Dalle imitazioni
degli anglosassoni
a uno specifico
modello nazionale

Mankell e Nesser
fanno incontrare
i loro protagonisti
e ci giocano a carte



SCRITTORE



Stieg Larsson.
A fianco
Daniel Craig
e Rooney
Mara in
"Uomini che
odiano le
donne"
di David
Fincher.